



PIETRO VERRI

(Milano, 12 dicembre 1728 – Milano, 28 giugno 1797)

Scrivendo Pietro Verri: “Un ducato d’oro di Galeazzo Sforza... mi ha insensibilmente fatto diventare raccoglitore delle monete patrie, delle quali oggidì possiedo la più abbondante collezione; ciò insensibilmente mi ha condotto a studiare la storia patria per illustrare que’ monumenti dell’antichità; cominciai colla unica idea di pubblicare le mie monete; nel progresso quasi senza accorgermene l’idea si dilatò e mi trovo presentemente di avere studiata e abbozzata la storia di Milano sino al 1300”.

Non si tratta infatti di una raccolta da “Gabinetto delle meraviglie”, non vi è l’exasperazione della ricerca della rarità o del metallo pregiato (anche se vi abbondano i pezzi eccezionali), né vi si vede l’esito di una passione erudita, che portava tanti contemporanei alla raccolta della moneta classica. Vi è invece la considerazione della moneta come documento insostituibile, e spesso unico, della storia economica di un territorio. A essa, analizzata e quindi organizzata razionalmente in collezione, nel continuum delle emissioni attraverso i secoli, va l’interesse del Verri economista, attento ai fenomeni di un territorio precisamente individuato: Milano, appunto. Per Verri, che analizza *La grandezza e decadenza del commercio di Milano sino al 1750*, o che scrive le *Considerazioni sul commercio dello Stato di Milano* (1763), la moneta rappresenta quello che vorremmo definire uno “strumento di lavoro”, non diverso dalle carte d’archivio. La conoscenza della storia attraverso la concretezza dei documenti, e tra questi la moneta, è infatti premessa indispensabile per l’opera riformatrice intrapresa dal Verri, in ambito soprattutto economico. Opera riformatrice che verrà perseguita anche dal Verri funzionario, anche se non sempre con fortuna. Cosa che lo porterà a dare un’angolazione più storica alla propria ricerca, fino alla Storia di Milano, il cui primo volume uscì nel 1783.

La composizione attuale della collezione già Verri indica come l’impegno di Pietro abbia trovato una continuità nella famiglia almeno per gran parte del secolo XIX: basti ricordare le figure di Lorenzo Sormani Andreani Verri (1843-1913) tra i fondatori della Società Numismatica Italiana e Antonio Sormani Andreani Verri (1909-1954) che della SNI fu per lungo tempo presidente. La produzione della zecca di Milano venne seguita fino alla chiusura, nel 1892, con una raccolta quasi completa di tutte le emissioni, compresi materiali rarissimi, come la serie dei progetti per la nuova monetazione della Repubblica Cisalpina. Il nucleo fondamentale rimase però quello raccolto da Pietro, così come l’impostazione della raccolta, legata alla realtà milanese, strumento oggi indispensabile per conoscerne le vicende economiche per oltre un millennio. La vicenda della zecca di Milano viene documentata attraverso la presentazione di 1043 monete, a partire dalla zecca medievale, demolita nel 1780, per arrivare alla zecca teresiana, che fu in funzione fino 1892. La collezione è costituita nella maggior parte dei casi da monete, cui sono aggiunte poche medaglie, o emissioni eccezionali, o gettoni, o pesi monetari di particolare significato e importanza. Questa raccolta è di rilevante interesse per l’arco cronologico molto ampio (dall’VIII secolo alla fine dell’800) e per la presenza esaustiva di tutte le emissioni della zecca milanese fino alla sua chiusura nel 1892. Inoltre la collezione, che Intesa Sanpaolo ha ereditato dalla Banca Commerciale Italiana, è oggi una delle ultime grandi collezioni storiche non ancora smembrate, o non ancora confluite in qualche museo.

- Ermanno A. Arslan , *La collezione Verri nella Banca commerciale italiana*, saggio introduttivo all’opera [Le monete della Zecca di Milano nella collezione di Pietro Verri a cura di Silvana Crippa, Carlo Crippa](#). Milano. Banca commerciale italiana, 1998
- <http://www.ermannoarslan.eu/Contributi/1999-EAA-CollezioneVerri.pdf>
- <http://progettocultura.intesasanpaolo.com/it/informati/collezioni/monete-gia-collezione-verri>